

Coronavirus:
il territorio

Ora più contagi tra bimbi e ragazzi Ma ricoveri e decessi scendono

VITO SALINARO

È un'attenuazione lenta ma continua. Gli ospedali non sono ancora nelle condizioni di poter gestire in modalità ordinaria emergenze e degenze ordinarie: gli attuali ricoveri e i sanitari positivi obbligheranno ancora a lungo il personale rimanente a super straordinari. Ma i 31 letti liberi da ieri in terapia intensiva – dove ci sono 1.676 persone – e i 43 nelle altre unità – dove trovano posto 19.442 persone con sintomi – sono un segnale da accogliere con fiducia in vista dei prossimi giorni. Quando resterà ancora alto il numero dei morti – 333 quelli di ieri, 40 in meno rispetto ai 373 di venerdì –, che sono una conseguenza dei ricoveri di un me-

se o poco oltre, quando era ancora prevalente la circolazione della più pericolosa variante Delta. Ma in cui ci si aspetta una ulteriore, progressiva riduzione dei ricoveri. Il tasso di positività al 16,4%, sostanzialmente stabile, dice di un contagio ancora molto elevato: 171.263 i positivi risultati dai tamponi processati ieri.

Un contagio, ribadisce ancora l'Istituto superiore di sanità (Iss) nel suo ultimo rapporto pubblicato ieri, che deve preoccupare i non vaccinati. Perché il tasso di ricoveri in terapia intensiva per gli over 12 è di 31,3 casi ogni 100mila per i non vaccinati, circa 39 volte più alto rispetto a quello dei vaccinati con dose booster, cioè 0,8 ogni 100mila. «Il tasso di ospedalizzazione stan-

dardizzato – spiega l'Iss – è di 248,5 ricoveri per 100.000 abitanti per i non vaccinati, contro 20,8 ricoveri per 100.000 dei vaccinati con dose booster (circa 12 volte più alto). Mentre il tasso di mortalità è di 52,9 decessi per 100.000 nei non vaccinati over 12», contro l'1,6 per gli immunizzati con booster, circa 33 volte più alto.

L'Istituto segnala anche un aumento dei contagi, ma con meno ricoveri, nella popolazione di età scolare: 24% contro il 20% della settimana precedente «verosimilmente per la riapertura delle scuole e la maggiore attività di screening effettuata nelle strutture scolastiche». Dall'inizio della pandemia al 12 gennaio scorso sono stati diagnosticati 1,7 milioni di casi nella popola-

zione 0-19 anni, di cui 11.573 ospedalizzazioni, 291 ricoveri in terapia intensiva e 38 decessi. Nell'ultima settimana il 13% dei casi in età scolare è stato diagnosticato nei bambini sotto i 5 anni, il 38% nella fascia 5-11 anni, il 48% tra i 12 e i 19 anni. Rallenta la crescita del tasso di incidenza nelle fasce 12-15 e 16-19 anni, mentre risultano in aumento i casi diagnosticati per 100.000 abitanti nella fascia 5-11 anni e nei bambini sotto i 5 anni. Inoltre, sottolinea l'Iss, «sebbene il dato non sia ancora da considerarsi come consolidato, nell'ultima settimana sembra rilevabile una diminuzione del tasso di ospedalizzazione in tutte le fasce di età 0-19 anni».

A proposito di minori. Il servizio medico Zero-17 dei Fa-

tebenefratelli, ordine religioso che gestisce alcuni centri di riabilitazione psichiatrica convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, ha evidenziato che il lockdown e la didattica a distanza hanno lasciato un segno profondo nella psiche di bambini e ragazzi. In particolare, emergono ansie e fobie nel cosiddetto long Covid dei ragazzi. «Le nuove condizioni di vita delle famiglie e la didattica a distanza hanno avuto un impatto nei minori e lo vediamo dall'emergere di disagi emotivi, difficoltà nella costruzione dell'immagine di sé e, ovviamente, nella relazione con i pari», spiegano Mirko Cristofori e Sabina Baratelli, rispettivamente psicoterapeuta e coordinatore del servizio e neuropsichiatra infantile del

poliambulatorio del centro S. Ambrogio Fatebenefratelli di Cernusco sul Naviglio (Milano), dov'è attivo il servizio Zero-17 rivolto ai minori post Covid, gestito in sinergia con il Pronto soccorso pediatrico dell'ospedale di Erba (Como). «Dalle prime visite – sottolineano –, cogliamo segnali di una difficoltà nella regolazione emotiva con possibili manifestazioni d'ansia acuta, fobie, ritiro, disturbi del sonno o dell'alimentazione». Le famiglie, per contro, sono più proattive: c'è una maggiore propensione a riconoscere i segnali del disagio e a chiedere aiuto. Almeno la metà dei pazienti di Zero-17 viene segnalato dai genitori, in passato la percentuale era molto inferiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Si alleggerisce la situazione negli ospedali. 333 morti (40 in meno di venerdì). Gli esperti: il lockdown e la didattica a distanza hanno lasciato un segno profondo nella psiche dei minori

Foto di Hitler, bufera su assessore della Lega

Una vecchia foto di Hitler che risponde al telefono e sotto la frase "Ciao Mario, volevo farti i complimenti", allusione a un'eventuale elezione di Mario Draghi al Colle. Immediata la sospensione dalla Lega e la revoca delle deleghe da assessore al Comune di Orvieto per Angela Maria Sartini, autrice del post sul suo profilo Facebook. «Riteniamo il post – ha sottolineato la Lega – del tutto inappropriato e di cattivo gusto. Anche il legittimo dissenso rispetto alle decisioni prese dal Governo non può e non deve mai travalicare il buon senso. Ancora più grave tirare in ballo pagine di storia così dolorose». Sartini aveva le deleghe per le politiche sociali, scuola, giovani e pari opportunità.

Muore a 28 anni Non era vaccinato

È morto a Latina un giovane di 28 anni non vaccinato. Residente a Terracina, il ragazzo era giunto al Pronto soccorso il 16 gennaio scorso, trasferito poi all'ospedale Goretto di Latina nel reparto di terapia intensiva. «Quando il giovane, convinto non vax, è arrivato all'ospedale aveva già bisogno del casco, era in condizioni critiche. Se lo era strappato via ma i medici ci hanno parlato e lo hanno convinto a rimetterlo» racconta la dg della Asl di Latina, Silvia Cavalli. «Quando i no vax arrivano in ospedale non sono ai primi sintomi, arrivano già in gravi condizioni perché c'è la negazione della malattia. È fondamentale vaccinarsi e recarsi in ospedale ai primi sintomi senza aspettare troppo a lungo».

LO STATISTICO MARUOTTI

«La Lombardia ci conferma il rallentamento nazionale»

LUCIA BELLASPIGA

«Già da una settimana in Lombardia tutti gli indicatori stanno rallentando in modo sensibile e questo ci dice che cosa a breve succederà in tutta Italia». La Lombardia regione-pilota sull'andamento del Covid, dunque, come spiega Antonello Maruotti, professore ordinario di Statistica all'università Lumsa di Roma: «Sono scesi i contagi, ma anche gli indicatori ospedalieri, in particolare nei ricoveri ordinari. Per vedere un rallentamento anche nelle terapie intensive, che dipendono dalla gravità dei casi, ci vorrà ancora qualche giorno: è vero infatti che siamo invasi da Omicron, però c'è ancora una quota di Delta, e questa corrisponde a grandi linee ai ricoveri in terapia intensiva. Dunque conferma che dobbiamo fare il tifo perché Omicron soppianti Delta e acceleri l'endemizzazione?»

Sì, ma ci vorrà tempo. Mi faccia aggiungere però che Omicron non è un raffreddore, può avere sintomatologia grave, anche se minore di quella vista con prevalenza Delta: lo capiamo banalmente confrontando l'attuale numero di accessi in terapia intensiva rispetto all'altissimo numero di contagi. Ma quanto possiamo attribuire questo al fatto che la gran parte delle persone oggi è vaccinata?»

È vero, se avessimo incontrato Omicron quando non c'era un vaccino, avremmo avuto un numero enorme di decessi e ospedalizzazioni. Lo sappiamo bene perché tutte le settimane il bollettino dell'Iss (Istituto superiore di Sanità) ci dà un quadro diviso per non vaccinati, vaccinati con due dosi, vaccinati con booster: vediamo che il rischio di finire in terapia intensiva per i non vaccinati rispetto a chi ha la dose booster è 38 volte superiore, il rischio di morire 30 volte. Però se guardiamo i non vaccinati, si vede comunque che Omicron non dà numeri grandi come li avevamo con Delta. La Lombardia con il suo calo di contagi sta tenendo la curva nazionale sotto controllo, ma ci avverte che invece tra i giovanissimi i casi crescono a dismisura. Sotto gli 11 anni nell'ultima settimana abbiamo avuto un incremento del 68%. Siamo ancora in pieno inverno, come mai i contagi calano già? Sicuramente grazie alla vaccinazione, tant'è che nella popo-

lazione più anziana (gli over 80) l'incidenza è la più bassa.

Sta dicendo che il vaccino tiene sotto controllo anche i contagi? Questo sembrava smentito...

Sembrava smentito dalla narrazione. Se a parlare però sono i numeri, un non vaccinato ha una probabilità doppia di contagiarsi rispetto a un vaccinato con terza dose. L'endemizzazione non sappiamo quando e se accadrà, dunque limitare il contagio è la strada giusta e ci stiamo riuscendo. Certo non avremmo voluto vedere il picco di 220mila casi al giorno, e anche in questo il peso della Lombardia sul dato nazionale è netto: il picco raggiunto in regione è stato di 53mila nel singolo giorno, contro i 220.500 del Paese. Ieri invece la Lombardia ha registrato 32.600 casi, un invito all'ottimismo (con prudenza). Nel confronto con l'Europa, siamo davvero quelli con più decessi?»

Gli altri Paesi non si discostano dalla nostra situazione. Solo l'Inghilterra ha il numero di morti rispetto ai contagi più basso di tutti, ma sarebbe importante vedere come li conteggia. Anche noi adesso stiamo andando nella stessa direzione dell'Inghilterra di fare una differenziazione tra i ricoverati con Covid e per Covid... alla fine sia-

mo alla ricerca di un metodo che giustifichi le scelte politiche di lasciare tutto aperto come è. Cosa che in questa fase va bene, ma solo se riusciamo a tenere sotto controllo il contagio: la Lombardia dice che il Paese è in fase discendente, dunque i colori li possiamo tranquillamente superare, anche perché per i vaccinati non ci sono quasi differenze tra bianco, giallo e arancione, l'importante però è mantenere mascherine e distanziamento: non occorrono tanti obblighi o restrizioni, ma allora chi trasgredisce sia sanzionato veramente, non con 100 euro di multa.

Che cosa pensa della querelle su dati giornalieri o settimanali?

Il dato deve essere giornaliero per tre motivi: ci consente di avere la percezione immediata dell'andamento (banalmente se avessi il dato settimanale della Lombardia non riuscirei ancora a vedere la discesa). Secondo, i cittadini devono essere informati. E terzo, meno informazioni abbiamo, più diventa difficile la gestione dell'epidemia. Boris Johnson dice «non contiamo più i dati così facciamo finta che sia finita»... Abbiamo visto con Omicron quanto poco ci vuole a far ripartire tutto!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERCHÉ I PERSONAGGI FAMOSI NON DEVONO DARE PESSIMI ESEMPLI

VITTORIO A. SIRONI

Una volta li chiamavano maestri, ora li definiscono influencers. La notorietà e la visibilità di cui godono molti protagonisti dello spettacolo e dello sport (ma anche della cultura e della scienza) fa sì che i loro comportamenti, le loro azioni, le loro parole influenzino grandemente le scelte di vita e le decisioni dei loro ammiratori e dei loro supporters. Per questo vi sono situazioni in cui non possono restare neutrali. Devono avere un atteggiamento sempre calibrato sulla consapevole responsabilità dell'influenza esercitata dai loro gesti quotidiani. Altrimenti danno pessimi esempi e diventano cattivi maestri. Ne abbiamo avuto dimostrazioni recenti. Molti di coloro che sono abituati a raggiungere grandi traguardi sportivi si sentono Superman e si considerano diversi, superiori rispetto ai comuni mortali. Il loro corpo è diventato un meccanismo perfetto, tale da renderli praticamente invulnerabili. Per questo detestano sottostare alle regole che valgono per tutti gli altri. Il tennista Novak Djokovic,

Influencer no-vax e "cattivi" maestri

l'ex pilota motociclista Marco Melandri, lo sciatore Kristian Ghedina, il cestista Kyrie Irving non hanno bisogno, a loro avviso, del vaccino per difendersi da un avversario invisibile come il virus che sta provocando questa dannata pandemia. Chi è solito calcare le scene di un palcoscenico per recitare o per cantare ritiene che il successo raggiunto gli consenta di impartire incontestabili lezioni di vita. Così il cantante Miguel Bosé non esita a proclamare il suo negazionismo affermando che il Covid-19 non esiste, anche se la madre Lucia è morta all'inizio della pandemia proprio a causa del Covid. In passato si erano dichiarati scettici sulla pandemia e contrari alla vaccinazione anche alcuni famosi attori e cantanti italiani. E' cronaca di questi giorni invece la morte per Covid della cantante moldava Hana Horkò, 57 anni, voce del gruppo

folk Asonance, convinta dai no-vax a farsi contagiare volontariamente piuttosto che sottoporsi alla vaccinazione: un comportamento sciocco e pericoloso, purtroppo in uso anche nel nostro Paese, con esiti però spesso tragici, come in questo caso. Chi è abituato per consuetudine accademica al ragionamento speculativo è portato a credere di possedere la verità assoluta e non ha dubbi nel proclamare che la libertà individuale non può mai essere subordinata a una responsabilità etica più grande, a favore di un più ampio bene per tutti. Ecco perché vi sono filosofi che giustificano atteggiamenti irresponsabili e pericolosi per la salute individuale e collettiva, come il rifiuto di seguire le evidenze della medicina e le indicazioni della legge. Chi è balzato agli onori della cronaca per meriti sanitari rischia

di essere tradito dalla sua stessa fama, com'è accaduto al premio Nobel per la medicina 2008, il biologo francese Luc Montagnier, che ha fatto recentemente in pubblico dichiarazioni assurde e prive di validità scientifica, dando credito a chi ha posizioni negazioniste e no-vax: sostenere la dannosità dei vaccini e proporre una terapia a base di antibiotici per combattere il coronavirus! Che dire poi dei medici (anche se non famosi comunque sempre autorevoli figure di riferimento in ambito sanitario) che rinnegano le basi scientifiche della loro professione rifiutando di vaccinarsi e sconsigliando di farlo anche ai loro pazienti, infrangendo, oltre che la legge, anche il codice deontologico? Sono persone che hanno dimenticato il valore della scienza, perso il senso della realtà e smarrito il significato della loro professione. Un "mestiere" che farebbero meglio a cambiare. Per chi eccelle nello sport, nello spettacolo, nella cultura, nella scienza essere cattivi maestri è imperdonabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA